‘Persefone’

Nata a Kabul

Personaggi

Laleh

Inas - *la zia*

Basma - *la cugina maggiore*

Nashida - *la cugina minore*

Ogni riferimento a persone esistenti
o a fatti realmente accaduti
è puramente casuale
e i collegamenti alle vicende narrate
frutto della mia immaginazione.

Questa è la storia di un pezzetto di vita immaginata per Laleh Osmany, attivista per i diritti delle donne dell'Afghanistan e che fra le altre cose ha fondato la campagna sui social media #WhereIsMyName che si oppone alla tradizione secondo cui i nomi delle donne non vengono usati pubblicamente in Afghanistan.
Aula di un tribunale italiano. Una giovanissima Laleh è seduta, spalle leggermente curve, a guardare difronte a sé verso la poltrona vuota di un giudice assente. A destra panche vuote di una giuria che non c'è. Alle sue spalle, nessun avvocato. Laleh ignora, che dietro di lei, ci sono testimoni. Tanti, quanti ne sono gli uomini e le donne seduti in platea. Un cono di luce illumina il proscenio, e di taglio la sua schiena, si vedono i capelli neri, lunghi, e sciolti. Laleh comincia a parlare, con un buon italiano.

Laleh – Voi guardate me come nascondessi orribile segreto. Non esiste sofferenza più grande. Essere guardata così ma a voi piace guardare.

Sapete che anima brucia se c'è peccato e peccato brucia anima come fiamma brucia legno.

Malattia è punizione? Kabul? Oggi qui, è punizione? No.
Ricordare è punizione. Ho sperato malattia non colpisse. Kabul non bruciasse.

Voi guardate me, e su vostro volto giudizio è vivo, muove occhi gelidi e cuore indeciso. Ma io pure guardo voi, e mio giudizio è più vivo di vostro.
Sofferenza? Pietà? Dio?

Sono nata femmina. Femmina in medio-oriente. Non è paese 'il male'. La cultura può fare bene o fare male. Tutti paesi così. Occidente, oriente, mondi altri. Così che va. Così deve andare.

'Dio', 'Allah', sceglie ogni cosa, decide nostri passi, non decide nostri errori. Quelli sono nostra opera.
Donna di legge che parla di fede? Una donna strana. Piccoli e lontani sono i ricordi, quando ho deciso che sarei stata donna che sono ho rinunciato anche alla fede e l'anima paga la scelta bruciando. Bruciando rosso.
Così che va, così deve andare.

Con molte difficoltà sono entrata in Università di Legge. E ho scelto di studiare vostra lingua. Lingua italiana. Io ho potuto. Molte no. Oggi molte non possono. Come possibile questo?

Sono ridicola quando parlo italiano? Scusate. Sarebbe bene parlare solo arabo! Anche questo ridicolo ma no per mio papà, lui voleva questo. E con grande fatica mia madre ha convinto lui che imparare lingua diversa non

vuole dire ‘abbracciare cultura diversa’. Allora un giorno a primavera ho avuto il ‘permesso’. Il permesso è importante in mondo arabo. Famiglia è importante. Famiglia conosce il bene per te.
Per tue scelte chiedi il permesso, per vivere chiedi il permesso.
Un giorno chiedo il permesso per respirare?

Laleh lentamente si alza posiziona la sedia fronte platea, e il tribunale che si trova sul fondo sparisce nel buio. In scena la luce è come sbiadita di un bianco sporco come a ricreare l’atmosfera nebulosa di un ricordo. Laleh rivive i giorni in casa di suo zio, in compagnia della zia Inas e delle cugine Basma e Nashida. Sulla destra in fondo una credenza, lavello e cucinino. Il tavolo al centro con quattro sedie. Via via compare prima Inas, e la scena diventa viva con i dialoghi, poi compare Nashida che arriva con un libro e un quaderno e infine accanto alla credenza Basma.

Laleh- Zia mi serve una cosa
Nashida Cosa ti serve Laleh?
Laleh (*Sottovoce a Nashida*) Il permesso.
Inas Sicura Laleh? Solo una?
Laleh Sì.
Inas Ho paura sapere.
Nashida Cosa mangiamo mamma?
Basma Maiale!
Nashida Maiale?
Inas Basma finisci di fare stupida e dire cose stupide a tua sorella.
Nashida Io non sono stupida!
Inas Lo so Nashida tu non sei stupida. Basma è stupida. Dici Laleh, cosa serve.
Laleh Il permesso per andare alla festa in università.
Inas Ora faccio a te domanda: io decido Laleh?
Laleh No, zia Inas, tu non puoi. Ma convinci zio e tutto va bene.
Inas Ah certo. Se tutto va bene allora tutto va male. Ricorda mie parole.
Laleh Per me sarebbe bene.
Inas Per noi male! Figurati quando sa tuo padre.
Laleh Non dobbiamo dire questo fatto a tutti.
Nashida Allora mamma? Cosa mangiamo stasera?
Basma Salsicce!
Isma Cosa è *salcicce*?
Laleh Maiale, zia Isma.
Isma Ah Basma finisci per favore. Basma perché fissata con maiale oggi?
Nashida Deve prendermi in giro, perché sono la più piccola.
Basma *(Sottovoce a Nashiba)* Molto piccola, molto stupida.
Laleh Basma non dire brutte cose.
Isma Pecora, Nashida, stasera mangiamo pecora.
Nashida Ah ecco.
Basma *(Sottovoce a Nashiba)* Pecora con bacon. Ti piace?
Inas Laleh, tuo padre no è ‘*tutti’*. Tuo padre è ‘*tutto’*. Deve sapere.
E io non mentire. Bugia è peccato.
Laleh ‘Non dire’ non è bugia.

Nashida Mamma, Basma dice che sulla pecora ci metti il bacon.
Inas Pecora con bacon? Cosa è '*bacon'*?
Laleh Maiale, zia Inas.
Inas Oh ma quanto grande è maiale? Allah ci salva da tentazioni di maiale! Basma finisci di dire cose di maiale a tua sorella.
Laleh Zia Inas mi servono due cose allora.
Inas Una cosa era poca?
Laleh La prima cosa che mi serve il permesso per andare alla festa.
Inas Già abbiamo detto.
Laleh Seconda cosa che tu non dici niente a mio padre.
Inas Ah nipote tu pazza. Senza parole!
Laleh Esatto! Nemmeno una parola, a mio padre, a nessuno.
Inas Tuo padre no è '*nessuno'*.
Nashida Come quando Ulisse per sfuggire a Polifemo disse di chiamarsi 'nessuno'.
Inas Chi essere adesso Ulisse? Maschio? Nashida non dire nomi di maschi.
Laleh *(A Nashiba sottovoce)* Pure se Ulisse è morto o mai esistito, non dire suo nome! (*Ridono*)
Inas C'è maschi? Laleh rispondi.
Laleh Alla festa zia Inas?
Inas Dove allora? Domandato: c'è maschi a festa?
Laleh Tutti rapiti, zia Inas. Da alieni che hanno portato via tutti maschi di città. Nessun maschio sopravvissuto.
Inas Magari questo! Magari!
Laleh Rimasti solo maschi di Afghanistan e Iran, qualcuno di Israele.
Inas Magari Laleh magari!
Laleh So che piacerebbe a tutta famiglia.
Inas Allora? Rispondi Laleh? Senza scherzo. C'è maschi a festa?
Laleh No…(*sorridendo*)
Inas Ogni bugia è peccato! Ogni bugia peccato!
Laleh Scherzo zia Inas.
Inas Io no! Niente bugia.
Nashida (*Guardando Basma*) Bugia è peccato!
Basma Stupida!
Nashida Mamma, Basma mi chiama stupida.
Inas Oh, smettere, altrimenti dico a vostro padre. Allora Laleh? C'è maschi a festa?
Laleh *(Sorride timida facendo sì con il capo)*
Inas Bugia è peccato, ma maschio peccato due volte!
Laleh In università ci sono studenti maschi e studenti femmine zia Inas.
Inas No interessa.
Basma *(Scimmiottando la madre)* Peccato '*maschio'* vale doppio peccato!
Laleh I maschi fanno parte di vita umana sulla terra! Niente peccato.
Inas Se non avere contatto no peccato.
Laleh Ma non tocco maschi.
Inas Tocca maschi?
Laleh Significa niente contatto con maschi.
Inas 'Maschio', brutta parola.
Basma Io odio i maschi.
Nashida Io non li odio. Perché dovrei. Non mi hanno fatto niente di male.

Basma Te ne faranno.

Nashiba Mamma, Basma mi augura un matrimonio infelice.

Basma *(Sottovoce, molto pungente)* Tu ancora piccola. Piccola e stupida.

Isma No dire cose stupide Basma! Odio rende vecchia anche giovane come te. Allah dice cose per il bene, no per il male. Odio è male. Maschi è male. Lontani da voi è bene. Capito?

Basma I maschi sono stupidi, non io.

Laleh Zia Inas ma io non guardo maschi!

Inas Basta con questa parola!

Basma Vai con occhi chiusi? Attenta che cadi.

Inas A festa solo donne, solo donne!

Laleh Zia Inas, Allah crea maschi per motivo importante, no?

Inas Motivo importante di Allah io conosco, come se conosco, ma adesso motivo no interessa te, no interessa Basma, e no interessa Nashida.

Laleh Zia Inas.

Inas Chiuso discorso 'maschio', Laleh.

Laleh Anche se chiuso discorso 'maschio', Dio crea lo stesso maschi.

Inas Faceva meglio creare donne e basta no?

Laleh Zia! (*Ride*)

Basma 'Figlia di…'! 'Nipote di…'!

Inas Finisci!

Laleh Perché dici questo Basma?

Basma Il tuo nome Laleh, in Italia è importante. Tu hai un nome e sei chiamata per nome, in Afghanistan non possono pronunciare i nostri nomi in pubblico. Ti chiamano 'donna', o la figlia di, la nipote di, la moglie di, la sorella di…

Inas Quale problema? Normale, cosa di nostra cultura. Guardate solo cose che non conviene? Cose buone le vedete?

Basma Era per dire.

Inas Meglio non dire. Tu sei grande, non fare piccola

Nashida La più piccola sono io.

Inas *(Con aria da rimprovero)* Certo Nashida, tu la più piccola con anni. Con cervello Basma più piccola di te.

Basma **(***Evidentemente offesa)* Vado in camera.

Inas Via Basma. Vai.

Laleh *(Fa per rincorrerla)* Basma, Basma resta…

Inas Laleh lascia andare, una volta impara. Offesa? Una volta impara. E stanca che lei dice 'qui Italia, invece lì Afghanistan'. No, no piace a me. Figura a zio.

Laleh *(Dopo qualche minuto di silenzio)* Tu Nashida sei più fortunata di tutte noi.

Inas Vero.

Nashida Perché mamma?

Inas Perché vivi a Italia da quando sei nata.

Laleh Parli meglio italiano di noi, tu puoi insegnare a me?

Nashida Anche Basma lo parla molto bene. E anche tu cugina mia! In classe ho tanti amici 'italiani' che l'italiano non lo parlano.

Laleh E cosa parlano?

Nashida *(Sottovoce, sorridendo)* Il napoletano!

Laleh Anche napoletano è lingua.

Nashida Ma io non li capisco, sembra arabo! (*Ridono*)

Laleh Detto da donna di Afghanistan fa ridere!
Inas Laleh studia italiano da anni in Università.
Nashida Sì sì, per questo dicevo, non ha mica bisogno di me!
Laleh Cugina, io sempre ho bisogno di te!
Nashida (*Si abbracciano*) Ti voglio bene!
Inas Oh, basta parlare. Nashida taglia verdura. (*Nashida obbedisce e comincia a canticchiare. Laleh la aiuta ma è come distolta da un pensiero.)*
Laleh *(Fra sé)* 'Sorella di…', 'figlia di…', 'nipote di…'
Inas Laleh**!**
Laleh Zia Inas!
Inas Finisci lavoro con Nashida, e basta parla di 'figlia di' 'sorella di', altrimenti io mi arrabbio, no scherzo. E festa niente.
Laleh Allora parli tu con zio?
Inas Non so.
Laleh Oh! Grazie Zia Inas! Sei donna buona tu! Buonissima!
Inas Ma maschi no! Andare via. Tu entri e maschi andare tutti a casa!
Laleh *(Si sorridono tutte, poi alla zia)* Ma zia, se vedo maschi scappo via?
Inas Brava! (*Nashida e Laleh simulano la scena)*
Basma *(Incuriosita dal baccano entra in cucina, guarda le ragazze)*
Inas Ah, sei uscita.
Basma Fate troppo rumore.
Inas Basta rumore, Nashida, Laleh, basta rumore. (*Si allontana)*
Nashida *(Tira fuori da una tasca interna al vestito un cellulare e a voce bassa si rivolge a Laleh)* Vuoi vedere una cosa?
Laleh Dove hai preso quello! Nashida…Nashida!

Buio in scena e tutte spariscono nel buio, eccetto Laleh che rimane in scena. Si illumina il fondo e riappare l'aula del tribunale, stessa sedia. Laleh rivolta alla poltrona vuota.

Laleh Mio cugino in Afghanistan studia cinema. Arriva in casa di miei genitori un pomeriggio di agosto, tutto sudato, con maglietta, felpa, cappotto. Io dissi a lui 'fa molto caldo, tu non stai bene con tutto questo addosso!' Lui dice 'zitta, ho film occidentale da vedere. Allora siamo andati in camera e una volta che noi ci siamo nascosti, ha tirato fuori sotto tutti quei vestiti una foderina rotta con cd e su copertina un titolo: '*AMARCORD'*.

Amarcord significa '*io ricordo'* e sotto al titolo: 'FEDERICO FELLINI'. E 'io ricordo' che mai ho visto 'Amarcord'. Dovevo chiedere permesso.

Dio sa cosa è bene per me? E allora se Dio sa, perché ha deciso che mio cugino mi portava film italiano? Perché 'Amarcord' e no altro film? Perché Italia?

Voi dite che a ogni domanda Dio dà risposta. Avete ragione.
Dio offre le vere risposte, no la legge.
Legge spiega cose che finiscono. Dio dice su cose che sono eterne.
Strana donna quella di legge che parla di fede.

Ancora il tribunale sparisce nel buio, la luce in scena. Il ricordo prosegue.

Nashida Voglio farti vedere un video. È molto brutto. Orribile. Devo fartelo vedere, perché come si fa a spiegare l'orrore. Sono ritornati.

Laleh Parla con voce bassa. Non sono mai andati via.

Naschida Ma adesso è tutt'altra storia. Hanno ripreso il potere e nostro cugino mi fa vedere dei video infernali. Come l'inferno. Sarà così. L'inferno sarà così.

Laleh Non devi avere contatti con lui. Per favore. Tristezza inutile che guardi.

Nashida Le ragazze come me non possono più andare a scuola. E uscire quando vogliono. E non possono andare alle feste e anche in strada vengono picchiate, senza un motivo, solo per la colpa di essere nate donne! Irreale.

Laleh Non parlare di questo. E non usare telefono. Hai chiesto il permesso Nashida?

Basma **(***In risposta alla madre, da fuori)* Non volevo dire cose spiacevoli.

Laleh (*A Basma dietro di sé)* Tu dici brutte cose! (*A Nashiba*) Adesso no, nascondi! Viene zia Inas!

Basma *(A Laleh, avvicinandosi*) Io dico la verità.

Laleh Verità di dolore!

Basma Meglio la verità 'di dolore' che le bugie di 'tutti, contenti e stupidi!

Nashida *(Intanto Nashida continua a cercare il video sul cellulare)*
Eccolo, trovato! Guarda Laleh!

Basma *(Basma si accorge e impaurita le prende il cellulare con violenza, nascondendolo frettolosamente nella sua tasca.)* Nashida dove hai preso questo? Qui sopra ci sono cose orribili per noi! Tu non puoi guardare qui dentro da sola!

Nashida Va bene, ma ridammelo. Ridammi il mio cellulare.

Basma Niente è tuo! Papà ha detto chiaramente, solo chiamate urgenti alla famiglia e messaggi ai compagni in classe per lo studio e per le notizie sui compiti da fare o avvisi. Hai dimenticato?

Nashida Ma è solo un video. *(Finge)* E' un video divertente!

Basma Qui dentro nulla è divertente.

Laleh Nashida non è importante video.

Nashida Ma volevo solo…

Basma Vuoi lo dica a nostra madre?

Laleh No! Nashida ha capito.

Nashida Va bene.

Basma Nashida, non dire a nessuno che prendi il cellulare di nascosto.

Nashida Ma io…

Basma Tu non dire a nessuno che prendi il cellulare di nascosto. Vai su internet?

Nashida No.

Basma Guardi i video che i tuoi compagni prendono da lì?

Nashida No.

Basma Nessuno deve sapere.

Laleh Zio non è qui.

Basma Lui è qui sempre, Laleh. Sempre. Anche quando lavora, oppure fa la spesa, oppure altro. Lui è. Ci vede. Ci sente. Ricorda Laleh, (*Indica con il dito sé stessa*) 'figlia di…mio padre' e 'nipote di…tuo zio' *(indica con il dito Laleh).*

Inas Basma? Cosa fai? Vai in tua stanza!

Basma Mamma! Per colpa di Nashida vero?

Inas Non uscire, fino a che io non dico.

Basma (*Piangente rivolta alla sorella*) Prepara panno bagnato, sorella. Allevierà il tuo dolore. *(Via.)*

Laleh Zia Inas, Basma niente di male, veramente!

Inas No, Basma non sta a regole, questo male!

Laleh Basma sta a regole, e insegna anche a Nashida.

Inas Insegno io a Nashida. Lei molto presuntuosa.

Nashida *(Dopo qualche secondo di silenzio, come per cambiare argomento*) Mamma, ho preso 8 all'interrogazione di matematica, sei fiera di me?

Inas Cosa?

Nashida Sei orgogliosa di me? Sei contenta che prendo buoni voti a scuola?

Inas Certo Nashida, contenta di te. Dammi un bacio. (*Nashida si avvicina e la bacia*). Laleh dimmi di festa.

Laleh Zia Inas è una festa in Università.

Inas Tu sai che io felice di dare a te vita diversa, libertà che io mai avuto a Kabul. Ma dobbiamo portare rispetto a Kabul. Kabul dono di Allah.

Laleh Napoli uguale, zia Inas (*Ride*)

Inas Napoli dono di Allah?

Laleh Napoli uguale a Kabul!

Inas Oh! Cosa dire!

Laleh Rumori, odore di cibo in strada, tante persone camminano, camminano, perché cercano mare e sole. Che bello il sole.

Inas Camminano perché cercano pizza!

Laleh Kabul non ha la pizza!

Inas Male! A Kabul manca mare e manca pizza! Male! Molto male! (*Ridono*) Nipote, parlo con tuo zio quando lui torna.

Laleh Tu sei zia più buona di tutto mondo!

Inas via nel buio. Tribunale, Laleh, solita sedia.

Laleh Risposta trovata: 'Laleh, tu amerai l'Italia!' Ami Italia più di Afghanistan? Ah no! Dio non ha dato a te pacco rosso, poi arriva pacco celeste e tu butti pacco rosso perché pacco celeste migliore.
Rosso è rosso, celeste è celeste. Ma tu hai avuto quello rosso. E rosso ti basta.

È importante riconoscere e interpretare i colori. Come in giungla, uguale. Se interpreti bene i colori, puoi vivere, invece che morire. Natura è insieme di colori e sfumature. E anche noi siamo così, colori e sfumature.
Colori e sfumature.

Sei mesi, sei mesi che io guardo mia vita in pacco celeste.
Mio pacco celeste è l'Italia e il sogno è realizzato.

Ho ricevuto ' il permesso' solo perché venivo da parenti qui in Italia con radici sempre vive in cultura araba. Questo era importante per mio padre. Questo e nulla più. No il mio sogno, no lingua, no i passi preparati da Dio per me, nulla di questo. *Sei mesi* in Italia sì ma in casa di famiglia come la nostra. *Sei mesi* e nessuna fortuna o sfortuna. *Sei mesi*, unica consolazione per lui.

Poi torni in Afghanistan, capito Laleh? Perché se hai ricevuto pacco rosso da Dio, pacco rosso tu prendi. Pacco rosso è la tua casa. Pacco rosso il tuo bene. Rosso è mio destino. Se mio destino è Afghanistan o Italia?
Questo lo direte voi a me. Decidete voi per me.

Ci chiamate per nome? Sicuri? La verità è che anche voi non ci chiamate in pubblico, o meglio, voi ci chiamate 'donne di Afghanistan'. Così ci chiamate. Fa ridere. Come se paese da dove vieni mettesse timbro sulla tua persona, tua faccia diventa buona per passaporto e sei marchiato come animale con timbro e inchiostro rosso, rosso-sangue della discriminazione. Nessuna sorpresa. Pacco rosso, inchiostro rosso. Così è. Così deve andare…

Nel buio si ode un colpo, e poi un grido, un colpo e ancora un grido, piano la luce sale. Un altro ricordo di Laleh.
'Il bene e il male vengono da Dio. Bene è chi fa la sua volontà. Male è chi gli disobbedisce'. Inas lo 'spiega' a Nashida, battendole più volte sulla schiena un battipanni di vimini. Nashida è a terra, mentre Inas in piedi a sferrarle i colpi.

Inas **'Al-amr bi-l-ma'rūf wa nahy 'an al-munkar!'** ('*Ordinare il Bene, vietare il Male').*

Nashida Mi fai male!

Inas Zitta Nashida. '**Al-amr bi-l-ma'rūf wa nahy 'an al-munkar**!'

Naschida Laleh aiutami!

Inas Zitta! '**Al-amr bi-l-ma'rūf wa nahy 'an al-munkar**!'

Laleh *(Pietrificata, sussurrando)* Non sono coraggiosa come tu pensi.

Naschida Per favore, Laleh! *(Laleh immobile continua a fissare la scena).*

Inas Tu parli e io fare più forte. '**Al-amr bi-l-ma'rūf wa nahy 'an al-munkar**!'

Naschida Permesso e obbedienza. Chiedo permesso e sono obbediente. (*Di colpo Inas smette di colpirla e fa cenno con la mano di allontanarsi, Naschida dolorante si alza e si allontana senza volgere sguardo alla madre. Con lo stesso arnese con cui Inas ha punito Naschida, inizia a colpire la mano che si è poco prima armata della violenza. Poi un urlo straziante. Lo sguardo di Inas è un misto di dolore e sconcerto.)*

Laleh segue con gli occhi Inas che sparisce nel buio. La luce svela l'aula del tribunale.

Laleh In mio paese nome 'Inas' significa 'affettuosa' 'gentile'. Zia Inas sempre gentile, come suo nome dice. Tante carezze e baci a Naschida e a Basma. A Nashida di più. Più amore per Naschida.

Un giorno c'era molto sole, e tutta la famiglia siamo andati in spiaggia. Mare azzurro, sole forte e noi donne avevamo vestito. Tutto normale. Niquab per noi donne Afghanistan è cosa normale. Nashida soffriva calore forte e domanda a zia Inas perché anche al mare doveva portare velo e vestito lungo. Zia fare sorriso grande a 'Nashida: 'Il sole è come maiale, fa male a nostra pelle! Ecco!' Io e Basma ridevamo, Nashida con occhi dubbiosi guardava ragazze passare davanti con mutanda e reggiseno, e noi prendevamo in giro lei: 'guarda Nashida! Guarda le povere ragazze con la pelle malata e nude, nude come i maiali!'
Nashida è intelligente. Non puoi dire bugie a Nashida. Lei sa.
Sempre guardano noi sulla spiaggia. A voi piace guardare. Provate pietà per noi forse? Altri ridono. Anche Basma ride di voi quando in spiaggia andate con la mutanda. Lei dice: 'se mangiano maiali, mangiano loro stesse'.

Il tribunale sparisce. Ancora un ricordo. Nashida è nella sua stanza. Musica araba molto dolce in sottofondo -'May There Be Peace Among' di Ensemble Bet Hagat- si sveste piano, con dolore. Sono ben evidenti i segni della 'punizione' fisica ricevuta. Laleh si avvicina e con panni umidi prova ad alleviarle il dolore, appoggiandoli piano sulle ferite.

Nashida *(Parla piano e con sforzo)* Ho fame.
Laleh Pensi tu a cibo adesso?
Nashida Sono una ragazza affamata. Mangerei anche la pecora con il bacon. Bacon senza maiale però. Esiste cugina?
Laleh Chiedi a Basma. Lei parla spesso del maiale.
Nashida Mi trovi una ragazza sprezzante del pericolo?
Laleh Parola mai sentita.
Nashida Una ragazza che non ha paura.
Laleh Nashida ha bisogno di carezze.
Nashida E se sparissero?
Laleh Cosa?
Nashida Le carezze.
Laleh Perché?
Nashida Se sparissero tutte le carezze, quelle date, quelle non date, persino quelle solamente pensate.
Laleh Non spariscono carezze, Nashida. A cose brutte non si abitua. A cose belle sì.
Nashida Facciamo qualcosa di grande Laleh!
Laleh Vuoi fare puzzle?
Nashida Qualcosa che nessuna ha fatto prima, perché non ha potuto.
Laleh Puzzle gigante forse?
Nashida Ma no, non è un gioco ciò che voglio fare.
Laleh Non sei tu in condizioni di fare, Nashida.
Nashida Vorrei far vedere i miei disegni.
Laleh Fantasia non sempre porta cose buone.
Nashida Ma i miei disegni non sono fantasia, Laleh.
Laleh Meglio fantasia non riproduce realtà.
Nashida Qualcosa di grande. Che nessuno trova il coraggio di fare.
Laleh Cosa intendi? Ancora internet? Fra poco spunta Basma. Appena lei sente internet viene fuori. Come fungo in bosco. (*Sorridono*)
Nashida E se li inserissi lì i miei disegni?
Laleh Disegni tuoi meglio che tieni nascosti e li fai vedere solo a me.
Nashida Se fossi io ad avvisare il mondo?
Laleh Ma tu non puoi Nashida.
Nashida Certo, con il mio nome reale no. Uno pseudonimo sì.
Laleh Non chiedere a me, non presto nome.
Nashida Un nome di fantasia. Così tutti saprebbero.
Laleh Già tutti sanno. Tranquilla.
Nashida Sì, ma vedrebbero la cosa da un altro punto di vista.
Laleh Sì, da una ragazza che sta lontano da cose che disegna.
Nashida Ma ciò che succede lontano da noi riguarda anche noi.
Laleh Pericoloso. Molto pericoloso.
Nashida Non pensi a te? Fra un po' dovrai ritornare.
Laleh Io penso solo a te adesso.
Nashida Troverai un paese sotto controllo. Anzi. Fuori controllo.
Laleh Perché prima non era?

Nashida Peggio! Adesso è peggio! Se tu guardassi quei video che nostro cugino mi invia. La penseresti come me. Ma la tua famiglia cosa ti dice? Tua sorella? Continua a fare sport? Ed esce con gli amici? Va a scuola?

Leleh *(Scoppia a piangere)*

Nashida Scusami Laleh, non volevo farti piangere. Scusami.

Laleh Ecco dimentica idea. Ti prego Nashida, non avere idee per prossimi 70 anni. Va bene?

Nashida Nashida. È bello il mio nome, vero?

Laleh Molto.

Nashida Io ne userò uno diverso, altrettanto bello.

Laleh 70 anni ho detto. No 70 secondi. Nashida! Prometti che non parli di questo.

Nashida Io invece ti ho detto che sono sprezzante del pericolo. Ecco guarda! Ne ho un altro. (*Prende un piccolo pupazzo, lo apre sul retro, ed estrae un cellulare)*

Laleh *(L'afferra con forza)* Questo non è gioco, Nashida. Se il tuo coraggio mette te in pericolo, quel coraggio è peccato. E tu sai come peccato viene punito.

Nashida *(Per nulla persuasa, dopo aver riposto il cellulare di nuovo all'interno del pupazzetto)* Sai cosa significa il mio nome?

Laleh No, Nashida.

Nashida 'Desiderosa'.

Laleh Come stelle di desideri.

Nashida Colei che ricerca con desiderio. Laleh.

Laleh Nashida.

Nashida Ti sei mai innamorata?

Laleh Sì.

Nashida Davvero?

Laleh Sì. E non ho chiesto permesso.

Nashida E com'è? Voglio dire, cosa si prova? Ed io? Mi innamorerò? E se dovessi innamorarmi di un ragazzo non musulmano? E se fosse cristiano, o ateo, o fossi costretta a sposare chi non voglio, chi non amo? E se non riuscissi a trovare un senso alla mia vita? I miei disegni servono agli altri. È lì dentro che c'è tutto il mio senso. Se mi venisse proibito? Ma il mio nome significa 'colei che ricerca con desiderio' e allora non ho più paura.

Laleh Piano Nashida. Pensa solo quello che ti piace adesso, è presto per pensieri negativi, di esistenza o profezie.

Nashida Laleh sostienimi in questa scelta.

Laleh Non ti sostengo nel peccato.

Nashida Aiutare non è peccato.

Laleh Non tutte le domande sono lecite. Nashida. Non tutti mezzi sono autorizzati. Molti di questi si legano al peccato. E tu sai come viene punito peccato.

Nashida Laleh, sostienimi. Per finta almeno. Che fa.

Laleh Adesso dormi. Quanti capelli che hai.

Nashida Guarda che belli!

Laleh Mai vista stella con capelli! Adesso dormi.

Nashida Laleh.

Laleh Nashida.

Nashida Hai paura? Intendo quella roba simile al nulla dove niente accade o quantomeno niente che abbia un senso. Hai paura Laleh? Hai paura?

Nashida viene inghiottita dal buio, Laleh rimane qualche minuto a fissare il punto dov'era. Poi si inginocchia e piano compare il tribunale.

Laleh Nella mia deposizione l'ho detto chiaro: non tutte domande sono lecite.

Non tutte le domande sono da fare. Ricordo questo. Nulla più. Ricordo questo, nulla più. Era persa. Era già persa Nashida, in corpo che non conosceva, in cultura che già condannava. Stretta in mani troppo potenti per sognare di essere libera.
È ora di pregare. (*Posiziona le mani in preghiera, si ferma un attimo a guardarle, poi le fa cadere lentamente sulle gambe)*
Non ricordo. Non ricordo più come si fa.

Ancora via il tribunale, appare nel ricordo Basma.

Laleh Cosa è 'bipolare'
Basma Due personalità diverse in un'unica persona.
Laleh Cosa?
Basma Praticamente chi ha due personalità, una interessante e l'altra no.
Laleh E' cosa grave?
Basma Dipende. Se cerchi noia o brivido. Tu puoi immaginare cosa preferisco io.
Laleh Basma**.**
Basma Sei bipolare. *(Sorride)*
Laleh Credo no.
Basma Peccato. Ci saremmo divertite.
Laleh Hai paura?
Basma Di chi è bipolare?
Laleh No. In generale.
Basma No.
Laleh Mai hai paura?
Basma No. Tu hai lo sguardo di chi ha paura invece.
Laleh Tu hai sguardo di chi dice bugia.
Basma Laleh, io non dico bugie.
Laleh Basma… ***(****Ridono****)***
Basma La cosa importante è non contraddire il potere.
Laleh Cosa?
Basma E' semplice e naturale. Non puoi avere paura se rimani nei ranghi. Se segui le regole. Ognuno ha il potere che si merita ricevuto o preso, puoi esercitarlo su chi è inferiore. Sui pesci più piccoli di te. Mentre obbedisci ai poteri che sono sopra di te. Un po' soccombere, un po' comandare. Ricorda le mie parole Laleh. Un po' soccombere, un po' comandare.

Basma sparisce nel buio, appare dall'altro lato Nashida. Laleh si volta.

Laleh Cosa speri di trovare?
Nashida *(Ha fra le mani il cellulare)* Qui dentro c'è quello di cui ho bisogno, Laleh io non posso far finta di nulla.
Laleh Allora chiedo a te, è giusto? È giusto il rischio per altri?
Nashida Sì, sì, cento volte sì! Nelle battaglie degli altri ci sono anch'io, e anche tu. E mia sorella, i miei genitori, i miei amici.
Laleh Hai fuoco dentro.
Nashida Ma parliamo di te.
Laleh E peccato brucia anima, come fiamma brucia legno.
Nashida Sei venuta qui, per approfondire la lingua italiana?
Laleh Certo.
Nashida Non perché fossi repressa anche nei pensieri.

Laleh No.
Nashida Non per muoverti senza l'ansia di chiedere il permesso.
Laleh No.
Nashida Non per sentirti semplicemente libera.
Laleh Hai fuoco dentro, Nashida. Fuoco di lotta e giustizia. Fuoco così forte che tu fai azioni correndo pericoli con la speranza felice di salvare te, me, la tua famiglia, le donne del mondo intero, tu cerchi la salvezza. Io no. Nashida.
Io, non sono coraggiosa come tu credi.
(*Con forza Laleh afferra il cellulare di Nashida, scaraventandolo a terra, per poi calpestarlo. Nashida è sconvolta, tenta di fermarla, ma nulla può.)* Per te, Nashida, per tuo bene. Per te, Nashida.
Nashida (*Stremata dal dolore, si dispera. Afferra il cellulare e lo stringe a sé. Accarezzandolo. Piangente, si rivolge a Laleh).*
Perché…(*Laleh non risponde*) Laleh…
Laleh Nashida.
Nashida Hai paura? *(Sparisce nel fitto buio, e Laleh rimane sola.)*

Tribunale. Laleh stessa sedia sul fondo, ma rivolta questa volta verso la scena e la platea. Al centro della scena, a guardare Laleh zia Inas, a destra Naschida, a sinistra Basma, che dritte siedono, impettite. Laleh è a loro che si rivolge. Come davanti ai veri giudici.

Laleh Parlate a Laleh che sono stata. Non parlate a Laleh che sono adesso. Donna deformata da peccato. Peccato di non coraggio. Peccato di vergogna. Verso me. E solo a me, io chiedo perdono. Solo a me capite?
Per piacere. Vostra testa non serve. Togliete testa. Per minuto. Come staccare spina. Non serve spina se non la usate.

Disperazione non conosce testa. Testa non comprende disperazione.
È dolore diverso. Viene da qui. Voi capite?

Da quando sono nata, una spada è lunga e dritta su mio collo. Nata a Kabul? Ecco spada. Nata prigioniera? Ecco spada. Inferno in casa? Chi lo dice? Telegiornali? Associazioni per diritti civili? ONG Umanitarie? Noi siamo sole, capite? Consolate voi la nostra solitudine? Dice: 'per ogni domanda, Dio ha la risposta'. Non voi.

Arrivo in Italia e mi sono sentita libera. Fortunata. Niente più fiamme. Invece no. Fiamme nuove. Inferno nuovo. Più grande. Brucio io, donna Afghanistan. Vent'anni fa, mia madre avrà pensato: 'oh, finito violenze, ci sono ancora diritti per le donne.'

Dio uguale. Per tutti. Dio nostro? Dio vostro? No. Dio grande, Dio è stesso per tutti e si chiama con nomi diversi perché lui troppo grande per chiamarsi con unico nome.

Anche per femmine Dio è? Non so. Dio è per uomo e donna? Per animale e albero e per sole e luna e giorno e notte? Dio è per tutto? Domando.

Avete ragione. Non tutte le domande sono lecite.

Perché lui non è per me? Donna Afghanistan, nata in medio-oriente, uccisa, da mio zio quando lui ha rapito mia innocenza, mia fede, mio tutto.

E voi, donne anche voi, dove eravate quando lui diceva a me 'tu sei puttana, sei venuta in Italia così tu libera di fare sesso con i maschi che vuoi'. Dove

eravate voi quando lui diceva a me ‘tuo padre dovrà punirti per essere venuta’. Voi, zia Inas, Basma e Nashida, dove eravate quando lui diceva a me ‘darò io punizione al posto di tuo padre’. Dove eravate voi quando ha detto ‘tu sei donna bella, gambe belle, bocca bella’, quando lui, con mano su mio sedere e schifosa lingua in orecchio ha detto ‘difenditi puttana! Non hanno insegnato a difenderti? Tu non puoi perché sei stupida! Puttane sono stupide, senza coraggio, e senza la vergogna, allora diventa la mia Regina!’ *(Urlando)* No! Non sarò mai tua Regina, regina di inferno! Inferno che ora conosco senza morire! Bruciano le fiamme di più se la carne è viva, se tu respiri, se fai sogni! Brucia carne di più se sento il dolore, tutta la mia vita che ha rubato via.

Mi guardate come io nascondessi orribile segreto, allora chiedo: si può dire l’orrore?

Il giudice *(E’ una voce registrata, ferma, potente che rimbomba forte)* Signori La Corte (*Laleh si alza in piedi, le altre restano sedute).* In nome del popolo italiano, questa corte dichiara Laleh Osmany, colpevole di tentato omicidio ai danni di suo zio, Ahmed Sahim, condanna inoltre Nashida per il reato di favoreggiamento e assolve le imputate Inas e Basma perché estranee ai fatti.

Il Tribunale sparisce, tutte le donne sono inghiottite dal buio. Solo Laleh rimane in un cono di luce chiarissima che ne mostra solo la silhouette. La stessa musica dolce ascoltata in camera con Nashida.

Laleh Mio nome significa tulipano. Il tulipano rosso indica amore. Molti racconti e fiabe di medio-oriente dicono di un sultano che lascia cadere tulipano rosso vicino ai piedi della donna di harem che lui ha scelto. È lei la prescelta.

Disegna anche questo Nashida. *(Buio. Sipario.)*

FINE